

CNA, la crisi delle imprese artigiane morde forte nelle Marche. Appello alla Regione di Paradisi e Bordoni

La crisi delle imprese artigiane morde forte nelle Marche. Le aziende in difficoltà per situazioni contingenti o per ridimensionamenti produttivi stanno esaurendo le ore di Assegno di Integrazione Salariale (AIS) per i dipendenti. Se la situazione di crisi proseguirà non ci saranno alternative ai licenziamenti.

Nella nostra regione, fa sapere Cna Marche, sono 9.104 i dipendenti di 1.714 aziende artigiane che hanno usufruito di questo assegno, erogato dal Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (FSBA) nei primi 7 mesi del 2025. Una percentuale pari al 16,9%. Decisamente superiore a quanto si registra a livello nazionale dove l'incidenza dei lavoratori coinvolti è pari al 6,8 per cento. In sette mesi sono stati erogati assegni per 6,2 milioni di euro ai dipendenti di imprese artigiane rimasti a casa per mancanza di lavoro

L'Assegno di Integrazione Salariale un ammortizzatore sociale. *“Se fino ad oggi le difficoltà delle imprese artigiane sono state ammortizzate grazie all'erogazione di questo assegno pari all'80 per cento della retribuzione,”* commentano il presidente Cna Marche Maurizio Paradisi e il segretario Moreno Bordoni *“le difficoltà arriveranno con i prossimi mesi, per una crisi che non accenna a rientrare. Infatti l'Assegno di Integrazione Salariale può essere erogato dall'FSBA per un massimo di 130 giorni. Ebbene su 1.714*

aziende, quelle che sono arrivate a questo tetto o lo hanno superato sono 276 mentre altre 244 hanno superato i 100 giorni di erogazione dell'assegno. Per loro si sta ponendo il dilemma se licenziare i dipendenti o rimmetterli al lavoro. Solo che il lavoro non c'è."

Se si guarda all'utilizzo dell'Assegno di Integrazione Salariale per i dipendenti sospesi dal lavoro, mese per mese, si evidenzia un calo delle somme erogate fino a giugno e un nuovo rialzo a luglio. Complessivamente sono stati erogati assegni per 6,2 milioni di euro.

"Ma la diminuzione" precisano Paradisi e Bordoni "è legata più al fatto che molte imprese hanno cessato l'attività che ad una ripresa produttiva, soprattutto nel settore calzaturiero, dove tra giugno 2024 e lo stesso mese del 2025 le imprese in attività sono scese da 1.700 a 1.552, con un calo di 148 aziende. In tutto il comparto manifatturiero, le imprese attive delle Marche sono scese da 10.480 a 10.126, con la scomparsa di 354 aziende. Soffrono non solo le aziende del sistema moda ma anche quelle della meccanica, dell'arredo e dell'alimentare. Insomma le difficoltà delle imprese artigiane proseguono e se ancora non si sono trasformate in licenziamenti ed ulteriori cessazioni di attività, ciò è dovuto ad una resilienza figlia della tenacia dei nostri imprenditori."

Preoccupazione per il futuro, l'appello alla Regione. "La preoccupazione" concludono Paradisi e Bordoni "è per i prossimi mesi che sono pieni di incertezza, chiediamo alla Regione, tra i primi atti della nuova Giunta, un'azione specifica di accompagnamento verso nuovi mercati e verso una modernizzazione delle piccole e piccolissime imprese con provvedimenti specifici ad integrazione di quanto verrà messo

a disposizione dalla normativa nazionale in discussione nella prossima legge di bilancio"